

BRESGLA OGGI M. 07. 2009

CEVO. In vetrina un libro che racconta Bernardino Gozzi e le vicende del lavoro bresciano

Storie di sindacalismo Il caso «Marcellino»

A fare gli onori di casa provvederà l'autore Tullio Clementi, direttore del periodico «Graffiti» e già scrittore conosciuto; ma il protagonista assoluto sarà lui, quel «Marcellino» che dà il titolo al libro che verrà presentato oggi alle 15 nello spazio feste di Cevo.

Stiamo parlando del cevese Bernardino Gozzi (il «nome di battaglia» gli è stato attribuito prendendolo a prestito del film con Pablito Calvo degli anni Cinquanta), che oggi verrà celebrato insieme al testo che lo racconta dai segretari della

Camera del lavoro di Brescia, Marco Fenaroli, e di Valcamonica-Sebino, Domenico Ghiardi, da quelli dello Spi Cgil di Brescia e della valle (Ernesto Cadenelli e Mino Bonomelli), e dall'assessore alla Cultura in Comunità montana Giancarlo Maculotti.

Parteciperà alla vernice anche Cesare Pasolini, compagno di lotte e di vertenze sindacali di Marcellino nell'«Atb» di Brescia, mentre Luisa Moretti leggerà alcuni brani dell'opera, e Giorgio Cordini alla chitarra, Andrea Gipponi al bas-

so, Andrea Perini alla batteria e Alessandro Adami alla tastiera e alla fisarmonica daranno vita a un intermezzo musicale.

La pubblicazione si deve all'Archivio storico «Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani», che si sono avvalsi della collaborazione del circolo culturale Ghislandi e dello Spi Cgil di Brescia e Valcamonica. «Marcellino» è la storia di vita, di lavoro, di impegno sindacale e sociale, raccontata per ampi brani in diretta dal 72enne Bernardino Gozzi a Tullio Clementi; ma è pure la storia della

«fabbrica» bresciana con tanti riferimenti cronologici, a partire da quando il 18enne cevese varcò per la prima volta i cancelli dell'«Acciaieria tubificio bresciano».

Sono tanti i rimandi alla Valcamonica, e a Cevo in particolare, contenuti nel volume, che l'autore ha voluto ad ampio raggio calando il protagonista in un contesto provinciale. Al centro le vicende dell'ex operaio siderurgico oggi impegnato nel volontariato. Con una storia iniziata il 3 luglio 1944 (la data dell'incendio di Cevo da parte dei fascisti) quando a soli 7 anni Bernardino Gozzi fuggì dal paese, e proseguita in fabbrica prima, poi nella tabaccheria di via Milano, a Brescia, gestita fino alla fine degli anni Novanta, e infine nello Spi Cgil e nel sostegno ai migranti. ♦ L.RAN.